

Bukavu, 4 luglio 2005

Paroisse Mater Dei

BKV 11

A QUANDO LA REPUBBLICA DEI SOGNI?

Caramelle per tutti (13 giugno)

Faccio una visita nel quartiere più povero, aggrappato sulla discesa, che porta al fiume Ruzizi. La “*casa della comunità*” è chiusa e io resto fuori nel piccolo spazio libero. I ragazzini/e di tutte le età si stringono attorno e mi fanno le domande più impensate...

- Padiri, hai perso i capelli?
- Ho studiato la lingua shwahili...
- Hai un dente di ferro?
- Ho mangiato tante caramelle e il mio si è consumato. I dolci rovinano i denti...
- Non è vero!

In coro reclamano e gridano: “Bonbon, bonbon...”

Sono una ventina, coperti di povere e rivestiti di panni sporchi e rotti.

Ho in tasca 500 franchi (= 1\$) e li affido alla mamma, che con il suo bambino assiste alla scena... “Va, – gli dico – compera un po’ di biscotti o caramelle per tutti”.

Dopo un po’ di tempo, arriva una bambina con una piccola quantità di “bonbon”, che non corrisponde ai soldi consegnati. Uno dei ragazzini capisce e grida: “Si è tenuta i soldi”.

Di fatti la mamma è sparita. Ha usato solo 200 franchi per l’acquisto, intascando il resto.

“Ecco – alzo la voce per farmi sentire – come vanno le cose nel paese: i grandi si arricchiscono con i soldi dei piccoli. Chi sta in basso sottrae un pugno di franchi, chi sta in alto fa sparire una montagna di soldi. I piccoli soffrono per colpa dei grandi” E sentenzio: “Rubare ai bambini è rubare due volte!”.

Insomma, da un piccolo fatto di cronaca, ne traggio un insegnamento per tutto il paese.

E per di più, i miei cari piccoli amici fanno l’assalto alle poche caramelle a disposizione, creando confusione, baruffe e sollevando un polverone. Chi ne magia cinque, chi tre, chi una e chi, in molti, rimane a bocca asciutta. Povera repubblica dei sogni!

Nell’omelia della celebrazione del giorno dopo, illustro le letture con quello che mi capitato poche ore prima. La risonanza è clamorosa.

Al terzo giorno, si presentano due mamme della piccola comunità con la “colpevole” e domandano a nome suo perdono. “E’ una rifugiata, - mi dicono- affamata lei e il bambino”.

La poveretta non parla e non osa guardarmi in faccia.

Mi sento in colpa e... mi commuovo. “Il Signore è perdono e pietà! Così sia! - Esclamo - Chi è senza peccato...”

Il caso è chiuso.

Resta aperto quello di un paese che vive nella disonestà pubblica e nella cultura dell’impunità.

La psicosi del 30 giugno (domenica, 19 giugno 2005)

Si vive nell’eccitazione collettiva nell’attesa del 30 giugno prossimo. Perché a questa data, il governo di transizione del Congo dovrebbe terminare. Solo per motivi d’organizzazione delle elezioni libere, si può prolungare di sei mesi il periodo. Di fatto, il senato, per proposta della commissione elettorale, decide di prendere tempo e di rinviare le votazioni.

Non tutti sono contenti. Due partiti dell’opposizione (*UDPS - Unione Democratica Progresso Sociale di E. Tshisekedi e PALU - Partito Lumbumbista Unificato di Gisenga*) chiedono un nuovo governo per il primo luglio e minacciano disordini: “Se in 24 mesi non siete stati capaci di organizzare le elezioni, forse lo potrete fare in sei mesi?” Attorno al governo la

morsa si restringe: alcuni disordini si verificano qua e là nel vasto paese, la comunità internazionale preme perché si agisca presto, i vescovi esprimono le loro inquietudini per la pace sociale e per i diritti dei cittadini, le parrocchie sono centri d'animazione sociale e offrono un appoggio logistico per il censimento, la campagna e le elezioni...

*I vescovi del Congo scrivono: "La frustrazioni provate per certi operatori politici, il malessere sociale (non pagamento dei funzionari, degli insegnanti, dei militari, l'inaccessibilità alle cure mediche, le difficoltà di trasporto, le spese scolastiche a carico dei genitori...), la mancanza di fiducia nella popolazione, la corruzione generalizzata, il saccheggio del patrimonio nazionale (foreste e miniere), l'occupazione pura e semplice di alcune parti del territorio nazionale da parte delle forze straniere, la cultura dell'impunità nelle strutture dello stato, contribuiscono a creare un malessere percettibile dappertutto... Tutto porta a credere che il paese non è governato. La visibilità dello stato è appena percettibile." (Messaggio dei vescovi del Congo: *Pourquoi avoir peur? L'avenir du Congo dépend de son peuple*. 22 giugno 2005)*

Per le elezioni...

44 Milioni di dollari americani per 10.000 kit digitali! Un kit comprende: un computer, un apparecchio fotografico numerico, un sistema di presa delle impronte digitali, una stampante, un gruppo elettronico ed un accumulatore d'energia. Per kit 4.400 USD. I primi 2500 sono già arrivati a Kinshasa.

Si può immaginare: 10.000 kit distribuiti in un paese è di 2.350.000 kmq (8 volte più dell'Italia) e con 50 milioni d'abitanti, senza strade, con fiumi immensi, foreste estese, territori insicuri, regioni occupate da bande armate (Ituri e Sud Kivu)! In molte parti la gente dovrà caricare sulla testa questi preziosi aggeggi dell'elettronica e portarli in giro per i villaggi di fango e paglia.

Giuseppe e Maria, incinta, lasceranno Nazareth per recarsi a Betlemme, per il censimento.

Avremo, come allora, un evento "gaudioso" per un paese, che ha tanta voglia di pace e non la trova?

Mach (giovedì, 30 giugno)

Mercoledì pomeriggio, alla vigilia del 30 giugno, a 45 anni dall'indipendenza, in una chiesa piena di giovani, d'uomini e di donne, il prof. universitario, Prosper Birakaheka, offre a tutti una vivace lezione sulla storia recente del Congo, e la illustra poi con un documentario.

Il giovedì, per alleggerire la tensione, sono in programma due partite di calcio: la prima di due équipes di ragazze e, la seconda, di giovani contro gli sposati. Questi nostri giocatori, secondo alcuni, possono competere con le squadre italiane di serie A. Sono forti, resistenti, veloci. Giocano su un terreno da gioco impossibile, con la polvere del vento vorticoso e sotto il sole rovente. Non si nutrono di biscottini, d'omogeneizzati, di nutelle varie, ma di fagioli, riso, olio di palma, polenta di manioca. Faticano ogni giorno per andare a scuola, per salire e scendere le colline, per portare pesi e spingere carrette. Andando in Europa vincono le maratone, rafforzano squadre di calcio locali, smaltiscono lavori pesanti, e sono quelli che fanno la differenza.

E... il *mach* termina con un pareggio, con la buona pace di tutti.

Purtroppo, non è così in diverse parti del paese, il 30 giugno scatena manifestazioni, scontri e una decina di morti per il rinvio delle elezioni (a Kinshasa, a Goma, a Cikapa...).

Ciao. Buone Vacanze! Alla prossima !

G. Dovigo

Bukavu, 1 luglio 2005

PS. Se l'internet funziona, invio qualche foto della partita: www.campiglia.it

Sempre grazie agli operatori del sito!

Internet: g_dovigo@yahoo.fr

Indirizzo postale: Pères Xavériens - B.P. 185 CYANGUGU (RWANDA)

